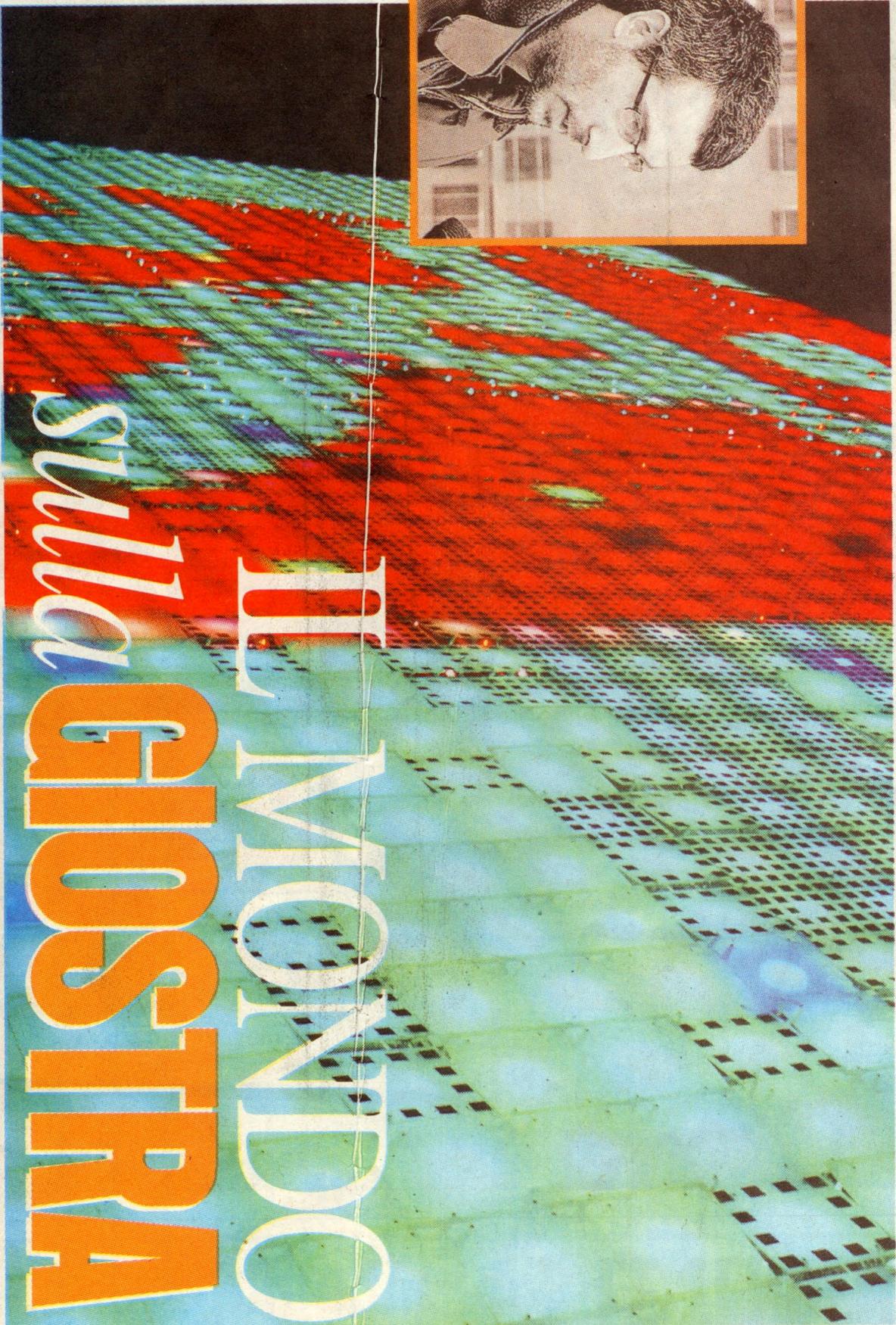


Simone Giostra
da San
Benedetto
architetto
a New York
è a Pechino
alla vigilia
delle Olimpiadi
nel momento
di svolta della
politica cinese
al giro di boa
della
tecnologia
digitale
interattiva



IL MONDO SULLA GIOSTRA

DOMENICA 1

del **Corriere Adriatico**

DOMENICA 18 MAGGIO 2008

PAGINA

E-mail: ladomenica@corriereadriatico.it

tichi. Ovvero, l'importante è essere al momento giusto nel posto giusto, e sotto il braccio la cesta piena delle cose giuste. Lui c'è. Lui, Simone Giostra da San Benedetto del Tronto, architetto in New York, è a Pechino: alla vigilia delle Olimpiadi; nel momento di svolta della politica cinese; al giro di boa della tecnologia digitale interattiva, del fotovoltaico, del... Lui c'è. E non stia, a Pechino, con la macchina fotografica, da turista, e il naso all'insù, schiacciato dalla vista dei grattacieli che come la pianta di fagiolo della fiaba ogni notte crescono di un piano (o due). No, lui su quel grattacielo, dalla faccia di vetro che sorride o si fa seria, si illumina di colori o s'inaragita di neve, si espande e balla, lampeggia e ammicca, be', lui su quel grattacielo, in Xicui Road a Pechino, ci ha messo la firma. La firma su di un monumento alla modernità, dalla facciata che si chiama media wall, uno schermo/facciata multimediale a colori Led, fatto di mille "megapixel": di giorno si carica col sistema fotovoltaico sotto vetro, e di notte restituisce quella energia in immagini digitali. Ennesima curiosità: il progetto si chiama GreenPix (capito il calembour?).

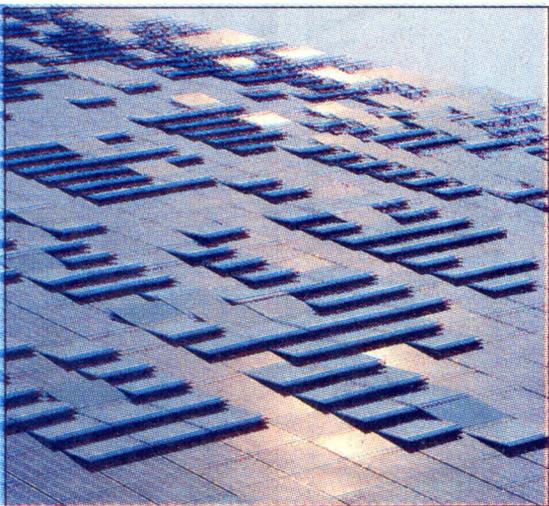
"Non è una novità in sé, ma è la prima volta che viene applicato il sistema a questa scala. E in questo momento". Il *Kaitos*, appunto.

E rilancia: "Poi, in questo progetto c'è che lo schermo reagisce alla vita che gli sta intorno: i passanti col loro movimento modificano, grazie a sensori e telecamere, la faccia del palazzo. Gestisci e scatti, il ritmo stesso dell'animazione di Pechino attorno a lui si fa immagini astratte. L'architettura in divenire, sensibile al contesto. Si arriverà anche a dare alla facciata la proiezione esterna di quello che succede dietro, all'interno: a seconda di quante persone abitano in ogni area, sarà più chiaro o più scuro. Il colore dell'uomo che denota la vita sullo schermo, che diventa un termometro. Se il proiettarlo ci sostiene, si va avanti...".

Ma chi è il proprietario? "Un giovane finanziere cinese, titolare di ristoranti e locali: il perfetto esemplare della nuova classe dirigente cinese, della nuova era del dopo Mao. Certo, il governo vuole visionare in anteprima la videocarte che protagonisti della scena internazionale stanno approntando per il debutto, alla metà di giugno, ma quale governo non lo pretenderebbe? Soprattutto alla vigilia delle Olimpiadi".

La commessa è arrivata nel cantiere del giovane studio associato dopo una collaborazione con Ramund Abraham, santone austriaco dell'architettura da trent'anni in Usa. Poi, Simone spicca il volo per

DI QUALITÀ



la Cina, da solo. "Ci è stato chiesto un progetto innovativo, di *glamour*. Ci è stato detto, dopo, che abbiamo superato le aspettative. Stupiti di noi? Noi siamo stupiti del loro modo di procedere. Vuole saperlo? Di solito un committente vuole vedere se hai già fatto qualcosa di simile, per farsi un'idea. Lui, no. Ci ha fatto sottoscrivere che non avevamo mai fatto niente del genere, prima. E invece di modificare in corso d'opera il progetto, come succede poi sempre, ci ha impegnato a non togliere una virgola da quanto fissato. Un altro metodo, un altro mondo".

Così lo studio newyorkese di Simone Giostra si mette al lavoro. "Due anni fa: cinque persone senza sosta lì sopra per sei mesi. E io, praticamente, la spola con Pechino. I pannelli fotovoltaici progettati da noi, ci hanno imposto di farli produrre in Cina, da una ditta a partecipazione statale, che non aveva mai fatto niente di simile. Hanno imparato presto". E adesso che hanno appreso il *know-how*... "Eh, già!

IL SOMMARIO

Il dibattito

Homo ridens, allora è sapiens
Perché ridere è dare del tu
alla vita e un'arma
per difendersi da malattie e paure

Tutti a tavola

Pane e cerase, ma senza ospite
Le ciliegie non si dopano
non si congelano, non si
mantengono più di uno o due giorni

Abbiamo trasferito conoscenza in estremo Oriente: il prossimo progetto di un *media wall* sarà fatto da un cinese in Cina, e quello dopo ancora, da un cinese a New York".

La rivoluzione continua. E così si volta pagina nella storia, ancora una volta. "Ormai lo sappiamo tutti: ogni nuova cosa che vai a fare là, esportando la tua competenza e le tue idee, la fai per l'unica volta. Poi loro se ne appropriano, e dopo la faranno meglio".

Agghiacciante. "Ma per i progettisti, una livella. Una *chance* per tutti, il mercato delle idee più libero, meno condizionato dalla capacità di uno studio di gestire il progetto. O dalla sua fama, dalle sue dimensioni. Altro che New York, dove la concorrenza è spietata, stressante".

Lui, Simone, 38 anni, ha commesse in tutto il mondo. Più in aereo che in studio, nella Grande Mela, dove è arrivato dopo un'esperienza in Portogallo, dal Politecnico di Milano, con il programma Erasmus. "Sono rimasto a lavorare con Alvaro Siza, per l'Expo '98". E la vela di cemento armato che sembra fluttuare al vento del Togo, portale dell'Expo a Oriente di Lisbona, porta da qualche parte anche una firma italiana. "Poi, ho deciso di provarci con l'America". Con la valigia di cartone legata con lo spago? "No, neanche la valigia avevo, ma la bellissima esperienza portoghese. Molto di più". E lì come *consultant*, hai voglia di girare da uno studio all'altro, stagionale dell'architettura. "E ho capito che sapevo fare certe cose: se avessi potuto farle da me, le avrei fatte meglio". Motivo? "Intanto sapevo come si sta sul cantiere. A Porto si impara. In Usa, no. Tutto viaggia sul web, e il progetto continui a gestirlo sempre e solo sulla carta. Non ti sporchi le mani...". Efficienza e densità di dettagli: un sistema a orologeria. "Ma non hai mai il *feed back* del cantiere, per un riscontro, per aggiustare il tiro".

Ma lui, il tiro, sa come aggiustarlo, rincorrendo il futuro, a capire, da che parte il vento dà buono. "Non ci interessava ripeterci".

E nel suo, di futuro, di nuovo l'Italia (ma chi glielo fa fare)? "Non creda. Per me l'Europa è un miraggio".

Le tendenze

L'andamento lento della civiltà
Dalla polemica di Grillo
alla Politecnica alla
smaterializzazione delle coscienze